

LA CRISI INFINITA - PERMANGONO LE FIBRILLAZIONI ALL'INTERNO DELLO SCHIERAMENTO DI CENTROSINISTRA

Galasso va avanti, nessun rimpasto al Comune

IL COMMENTO

L'ipocrisia della politica

Mentre scriviamo queste note non ha ancora trovato soluzione l'ennesima crisi al Comune di Avellino ma già sono note ampie anticipazioni del documento di sintesi preparato dal sindaco Galasso. Il primo cittadino non intende modificare l'assetto della propria giunta, propone un adeguamento della macchina burocratica, minimizza sulla questione morale e richiama gli alleati ad un rinnovato impegno per disegnare il futuro della città. Non sappiamo se Ds, Sdi ed Udeur, dopo aver ingravato una montagna, si accontenteranno del parto di un topolino, ma tutto lascia credere che le cose andranno proprio così. Del resto il capogruppo udeurino, Pino De Lorenzo, dopo aver chiesto con forza l'azzeramento della giunta, si è detto soddisfatto del vago impegno del sindaco a discutere della questione quando verranno tempi migliori.

Noi, però, vorremmo tornare sulla questione morale, anche perché crediamo che questo giornale sia stato il primo a toccare questo tema. In contemporanea ci sono state le accuse del consigliere di Liberazione, Antonio Gengaro, che per questo è stato minacciato di querela da esponenti dello stesso partito, i Ds, che poi hanno cavalcato con maggior impeto gli stessi temi. La questione morale è stata, quindi, riproposta da tutta l'opposizione, ed infine dagli stessi partiti di maggioranza, prima fra tutti i diessini. Il capogruppo consiliare diessino, Barbaro, è stato abbastanza esplicito al riguardo, chiedendo che fossero tenuti fuori dalla giunta quei tecnici che avevano, peraltro legittimamente, interessi personali e professionali in città.

Ed infine, chiamato in causa da Ciriaco De Mita sulla vicenda Ipercoop, l'ex sindaco Di Nunno ha lanciato pesanti accuse denunciando la commissione affari-politica non solo negli anni '80, ma anche ai giorni nostri. E, sia detto per inciso, è indicativo della fondatezza delle accuse di Di Nunno non solo il silenzio (evidentemente imposto dall'alto) di quasi tutta la stampa locale, ma anche l'assenza di replica da parte dei Ds, chiamati pesantemente in causa dall'ex sindaco del capoluogo.

Insomma non appartiene solo all'immaginario collettivo ed al chiacchiericcio da marciapiede, ma è ormai patrimonio degli stessi partiti di maggioranza (compresa una parte rilevante del gruppo consiliare della Margherita) la convinzione che non giovi alla credibilità dell'amministrazione Galasso la presenza in giunta di professionisti che hanno in città cospicui interessi, personali e professionali, con i quali potrebbe confliggere la loro attività di gestione della cosa pubblica. E però gli stessi partiti che hanno sollecitato radicali cambiamenti nella composizione dell'esecutivo hanno ribadito la loro fiducia e il loro sostegno al sindaco Galasso. Come dire: cambia qualche assessore e noi ti sosterremo più di prima.

Da questa crisi emerge però un fatto oggettivo, che neppure l'ipocrisia della politica può ignorare. Galasso ha ribadito che questa è la sua giunta e che non intende cambiare nulla. Insomma se questi assessori non vanno bene responsabile è il sindaco in prima persona, e non solo perché è il primo cittadino, ma perché ha nominato lui questi assessori e, pur messo in guardia dagli alleati, ha confermato la sua fiducia nei loro confronti. Insomma almeno un passo in avanti è stato compiuto: la prossima volta che gli alleati del centrosinistra vorranno porre la questione morale non potranno più mettere all'indice qualche dirigente o qualche assessore e salvare il sindaco. Il successivo passo in avanti (ma questo crediamo che non lo compiranno mai) sarebbe quello di individuare le vere responsabilità e i veri burattinai che, peraltro, sono a tutti noti da almeno un trentennio.

AVELLINO - Rituale, litania da prima repubblica. I giudizi degli osservatori, e certo non solo dell'opposizione, si sono sprecati nel definire l'andazzo della cosiddetta "verifica" al Comune di Avellino.

Il sindaco Galasso, tirato per la giacchetta, ora di qua (leggi Ds), ora di là (Udeur e parte dello Sdi), ha dimostrato ancora una volta di possedere la dote che lo contraddistingue dall'inizio della sua avventura a piazza del Popolo. Ovvero quella di essere uno valorosissimo incassatore. Se lo attaccano si difende, ma senza mai contrattaccare. Gli piovono accuse, lui dice che non è giusto, che non è così, oppure che provvederà. Ma, se volessimo giudicare quello che accade nella macchina politico-amministrativa del



Giuseppe Galasso

Comune di Avellino, una delle peculiarità è quella della sterile perpetuazione dell'esistente. Le scosse? La ripresa? Gli obiettivi? Ma via, quella appare roba per i soliti inguarribili riformatori. Meglio gli "ammuinatori", quelli che parlano ma, però, non dicono. Fanno rumore ma non lasciano il

segno. Roba da mezza paginetta su qualche compiacente giornale locale. L'importante è alzare il prezzo. L'ultima "verifica", come dicevamo, è storia di questi giorni, eppure si trascina da tempo. I diessini della città (quelli provinciali sono attestati sulla posizione di chi rivendica in materia autorità più che auto-

revolezza), sparano ad alzo zero, arrivando a parlare di "immoralità". Contestano il metodo di prendere le decisioni, contestano la macchina burocratica del Comune ed in particolare la presenza di certi dirigenti, chiedono a Galasso un "colpo d'ala". Così gli Adigletti boys, ovvero quel gruppo di giovani (o meno)

consiglieri ed assessori di primo pelo che fidano ciecamente nel baffuto onnisegretario cittadino (nel suo curriculum attuale ha una discreta dose di incarichi e funzioni), appaiono un po' a tutti sempre pronti alla strategia della tensione per ottenere quel che bisogna ottenere. E così, in un gioco delle parti, tra mediazioni, cene e ordini strategici provenienti dal sindaco e la Margherita ora da Nusco più che dalla ormai "istituzionale" Montefalcone, ogni giorno passa tra messaggi in codice che i contendenti si scambiano. I Ds attaccano, Galasso incassa. Galasso propone, i Ds rialzano il prezzo. Come in una partita a poker, qualche volta si spera di scoprire se l'altra parte che minaccia bleffi oppure no.

Continua in quarta pagina

IL CASO - A PROPOSITO DEL POLACCO RINVENUTO CADAVERE NEL MERCATONE

Emarginazione, indifferenza e responsabilità

AVELLINO - Nei primi giorni di gennaio, all'interno del Mercatone di via Ferreria, è stato trovato il cadavere di un polacco di poco più di quarant'anni, deceduto per cause naturali: A colpirci non è stato il fatto di cronaca in sé, ma due interviste televisive.

La prima: Ottavio Giordano, per Telenostra, è tornato, il giorno dopo il rinvenimento del cadavere, davanti alla provvisoria e precaria abitazione del povero polacco (uno dei locali da tempo abbandonati della struttura di via Ferreria). Proprio lì davanti erano tre contadine che avevano portato a vendere frutta e verdura dei propri campi. Il bravo Ottavio ha chiesto alle tre donne se conoscevano il

giovane scomparso. Due delle tre donne non ammettevano neppure di essere al corrente del tragico evento, solo la terza aveva sentito dire qualcosa. Ma aveva mai visto lì attorno un barbone? Solo una ammetteva di aver visto un giovane, ma non poteva sapere se era proprio quello il polacco morto. Mi ha colpito questa sorta di omertà, peraltro senza senso: il polacco è morto per cause naturali, non c'era da svelare nessun giallo, né da compromettere se stessi o altri con dichiarazioni avventate. Mi ha colpito l'indifferenza totale. Di fronte ad un uomo che muore prematuramente, e che probabilmente si conosceva, almeno di vista, neppure

una parola di umana solidarietà, solo la preoccupazione di farsi gli affari propri, di non impicciarsi.

La seconda intervista è stata fatta al sindaco Galasso che, secondo una strategia ormai nota e collaudata, si è soprattutto preoccupato di chiamarsi fuori, di rimarcare come l'amministrazione comunale da lui guidata non ha responsabilità per l'accaduto. Noi abbiamo buona memoria, ricordiamo lo spot elettorale della primavera del 2004, con il candidato sindaco Galasso a indicare nel risanamento del Mercatone un punto qualificante del suo programma. Ma non è questo il punto. Potremmo sottolineare che il

progetto che l'amministrazione Galasso intende realizzare per rilanciare il Mercatone non è ancora partito. Potremmo manifestare tutte le nostre perplessità sull'ipotesi che la giunta municipale porti avanti per trasformare il complesso di via Ferreria in un palazzo degli uffici da affittare alla Regione, sulla base di un impegno verbale del governatore Bassolino. Ma quando il progetto sarà realizzato (se mai sarà realizzato) il governatore non sarà più Bassolino e nessuno può garantire che il suo successore intenderà mantenere gli impegni. Potremmo chiederci perché un vigile, o un

Nunzio Cignarella

Continua in quarta pagina

L'ARTICOLO

AVELLINO E LO «STATO LEGGERO»

Il lento declino delle città capoluogo

È già accaduto con le Poste e con qualche ramo dell'amministrazione finanziaria di Avellino. Per risparmiare, lo Stato accorpa o sposta in altre città uffici o sedi di rappresentanza. Questo lo sta facendo lo Stato direttamente o attraverso le varie articolazioni della sua folta rappresentanza territoriale.

E siamo appena agli inizi. Quanto abbiamo visto con gli uffici appena citati dovrebbe ripetersi ad Avellino con la Banca d'Italia e forse con uno dei due più forti e simbolici presidi governativi: la prefettura o la questura. Già da tempo sta tramontando la caserma di viale Italia. Mentre, però, per quest'ultimo caso si tratta di un adeguamento alle oscillanti esigenze della struttura militare nazionale (comunque soggetta da tempo ad una "cura

dimagrante" per mancanza di fondi), la costruzione del cosiddetto Stato "leggero" sta comportando un ripensamento di quell'impianto napoleonico che è alla base della nascita dell'apparato burocratico dall'unità d'Italia in poi. In pratica, è finita l'epoca in cui ogni ministero, ogni istituto di rilevanza nazionale si calava sul territorio riproducendosi con uffici provinciali, filiali, rappresentanze, ecc.

L'avvento delle regioni ha reso inevitabile l'aumento del prestigio e del ruolo delle città scelte come piccole capitali regionali, ma non ha messo in discussione la funzione di quelle da sempre capoluogo di provincia; anzi c'è stata una corsa a creare nuove città capoluogo.

Adesso sta cambiando tutto e pare che di questo

radicale mutamento in Avellino non si siano accorti né la politica né il sindacato né la città. La riprova di quel che diciamo è nello svolgimento, l'estate scorsa, per iniziativa del Comune, di una conferenza programmatica cittadina che in pompa magna celebrò - con lo schieramento del meglio (e del peggio) della classe dirigente irpina e campana - il nulla assoluto mostrando di non aver neppure percepito un suo pur piccolo sintomo della "malattia" che avanza. Non una parola su questo tema. Non una riflessione su un cambiamento che stravolge l'impianto - il ruolo di città capoluogo - sul quale poggia da sempre sostanzialmente l'economia di Avellino dove incide poco l'industria, carta giocata

Gabriele Gelormini

Continua in quarta pagina

PRESENTATO DALL'ASI UN PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO NELLA NOSTRA PROVINCIA

Rifiuti, l'Irpinia avrà il termovalorizzatore?

IL NODO DELLA GESTIONE

La guerra dell'acqua

AVELLINO - Nei prossimi mesi una nuova sfida attende gli irpini: dopo l'emergenza-rifiuti (che ormai è cronica) sarà la volta dell'acqua. Abbiamo già avuto qualche assaggio del problema. Le polemiche sul raddoppio della galleria Pavoncelli (con tutto ciò che comporta per l'impoverimento del bacino idrico del Terminio-Cervialto) hanno già trovato ampio spazio nelle cronache di televisioni e giornali che hanno dato grande risalto all'ennesimo "scippo" delle acque perpetrato dalla Puglia ai danni dell'Irpinia.

Tra poco, però, di acqua si parlerà non solo e non tanto per i "furti" pugliesi, quanto - piuttosto - per discutere del S.I.I. E' questo l'acronimo di "Servizio Idrico Integrato", che presto impareremo a conoscere. Nelle discussioni della stampa e della politica, al S.I.I. si affiancherà un altro acronimo (A.T.O. - Ambito Territoriale Ottimale) che conosciamo già, ma solo per le beghe giudiziarie che dalle nostre parti ne hanno contraddistinto l'istituzione.

Al di là delle sigle e dei misteri legati alla loro interpretazione, si tratterà di capire a quale soggetto (in termini tecnici, "gestore") l'Autorità di Ambito affiderà la gestione di tutti i servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, e di fognatura e depurazione delle acque reflue. E' fin troppo facile comprendere che si tratta di attività di notevolissimo rilievo, sia dal punto di vista sociale (l'acqua è indispensabile a tutti per tutte le esigenze della vita quotidiana), sia dal punto di vista economico (l'acqua è indispensabile per l'esercizio di tutte le attività produttive e per tutti i servizi), sia, infine, dal punto di vista politico (chi controlla l'acqua, apre e chiude i rubinetti di tutte le case, fabbriche, scuole, negozi, ospedali, ecc.).

E' altrettanto facile, quindi, capire che intorno all'individuazione del gestore dei servizi idrici si scateneranno polemiche e discussioni senza fine. La legge prevede che la gestione debba essere affidata ad un soggetto pubblico (aziende municipalizzate, consorzi, società consortili, ecc.) anche a parziale partecipazione privata, e che esso debba garantire a proprie spese gli investimenti che l'Autorità d'Ambito riterrà necessari ai fini della corretta erogazione dei servizi. Il gestore, insomma, non dovrà limitarsi a "gestire", ma dovrà anche "investire" nella realizzazione di strutture ed infrastrutture idonee a garantire la costante ottimizzazione dei servizi.

In astratto sembra tutto ovvio; in concreto non lo è. I politici locali (a partire proprio dall'on. Giuditta, presidente dell'Ato) già escludono di affidare il servizio ad un gestore che non sia interamente pubblico, sul presupposto che l'acqua è un bene di tutti e che non possa essere privatizzato, nemmeno in parte. Sennonché, l'attuale gestore (e tale rimarrà fino alla attuazione del servizio idrico integrato) interamente pubblico, l'Alto Calore Servizi S.p.A. certamente non produce notevoli performance in materia di efficienza, efficacia ed economicità del servizio, che sono i criteri che, secondo la legge, il gestore dovrebbe rispettare. Non si tratta di tre formule vuote, in quanto la legge prevede, tra l'altro, che il gestore sia obbligato a raggiungere l'equilibrio economico-finanziario della gestione e - nello stesso tempo - a garantire l'affidabilità del servizio "anche con riferimento alla manutenzione degli impianti". Ciò significa, quindi, che il gestore dovrà investire e, nello stesso tempo, evitare di dilapidare. In caso contrario, infatti, i costi degli investimenti, che sono compresi nel costo della tariffa, faranno salire gli importi delle bollette alle stelle.

Faustino De Palma

AVELLINO - Chi (?) può e deve fare che cosa (?). Sembrano ancora queste le domande a cui dare una risposta nell'annosa questione rifiuti.

Il progetto di provincializzazione, proposto qualche mese fa dagli amministratori delle zone interne della Campania, resta la linea che guida tutti "gli uomini di buona volontà" che cercano di proporre soluzioni al problema, ognuno a proprio modo.

La situazione generale viene fotografata in maniera esemplare da Bertolaso, commissario straordinario per l'emergenza rifiuti in Campania. "Avevo accettato questo incarico perché mi vergognavo della situazione in cui vivete e speravo di essere utile per darvi una mano ad uscirne, scrive amareggiato Bertolaso. Mi sono illuso e non avevo fatto i conti con la realtà della classe dirigente della regione,



Guido Bertolaso

degli egoismi, degli interessi, delle bande che si aggirano in ogni dove e dei tanti capopolo che cavalcano proteste e delusioni." Un quadro chiaro delle difficoltà incontrate dal commissario che confessa di non essere il "mago Zurlì" della situazione e che aspetta "di vedere qualche segnale positivo dal territorio e qualche prete o sindaco che la facciano finita con le proteste e diano una

mano" a risolvere la situazione. Parole a cui non sembra necessario aggiungere commento, se non per esprimere il grande senso di amarezza che si prova di fronte alla rivelazione chiara di una verità già nota, ma accantonata e velata con mille illusionismi che rimandassero la scoperta ad un futuro il più remoto possibile. In provincia di Avellino le novità più importanti riguarda-

no il progetto presentato dal presidente dell'Asi Pietro Foglia per la realizzazione di un termovalorizzatore in Irpinia e la bozza di progetto per avviare la raccolta differenziata ad Avellino presentato dal Cosmari. Il progetto del termovalorizzatore proposto dagli industriali sarebbe stato commissionato da Foglia all'Urbaser, una azienda del gruppo Albertis specializzata in strutture di questo tipo. La

tecnologia prevista è quella a griglie raffreddate ad acqua; le emissioni dal 30 al 50% inferiori rispetto ai limiti imposti dal decreto legge 133 che regola tali impianti. Potrebbero essere trattati rifiuti urbani della nostra provincia, ma anche quelli industriali e produrre energia per le aziende irpine. Costo: 200 milioni di euro reperiti con un project financing. Tempi di realizzazione: due anni. Fin qui la proposta dell'Asi, che, però, al momento rappresenta solo un atto di buona volontà e nulla di più. La presidente della provincia, De Simone, ha già osservato che lo "sforzo" dell'Asi deve essere inserito in una logica regionale. Attesa la visita di Bertolaso ad Avellino nelle prossime settimane. Le parole d'ordine restano sempre provincializzazione e ciclo integrato dei rifiuti.

Lidia Salvatore

CRIMINALITÀ E SICUREZZA LE EMERGENZE DA AFFRONTARE SUBITO

Le priorità del prefetto Orrei

AVELLINO - La città di Avellino, dallo scorso 15 gennaio, ha un nuovo prefetto. Si chiama Paolo Orrei, ha 60 anni, è beneventano, sposato, con due figli. Un prefetto in carriera, proveniente dalla piccola sede di Isernia dove è rimasto giusto un anno, al termine di un lungo giro tra la penisola come alto funzionario prefettizio e vicario (basti ricordare le tappe di Catania, Bologna, Ancona).

Nella sua prima giornata irpina, prendendo il posto che è stato sino ad oggi di Costantino Ippolito (destinato ad un incarico di prestigio presso il Ministero dell'Interno), Orrei ha incontrato le autorità locali e le forze dell'ordine. Una prima presa di contatto, che gli ha consentito di avere un approccio iniziale ai problemi e alle questioni sul



Il nuovo prefetto di Avellino Paolo Orrei

tappeto.

"Voglio conoscere al più presto, e bene, per poi passare all'azione", ha detto Orrei nelle prime dichiarazioni alla stampa. Fa piacere che un rapido giro d'orizzonte abbia consentito ad Orrei di convincersi che nell'Ir-

pinia che lo accoglie una delle prime emergenze sia quella della sicurezza.

Non perché qui ci siano i problemi di criminalità spicciola che devastano altre comunità campane, ma proprio per la presenza della cosiddetta

"camorra invisibile", quella che condanna e condiziona, spesso infiltrandosi nei gangli della pubblica amministrazione. E' su questo fronte che dal nuovo prefetto di Avellino l'Irpinia s'attendeva, legittimamente, il massimo impegno.

Naturalmente, oltre la criminalità organizzata che va sempre più infiltrandosi nelle nostre realtà, ci sono altre priorità cui dare una risposta che vanno dalla questione-rifiuti al racket, dall'usura al riciclaggio del denaro sporco.

Positivo anche il primo impatto con i rappresentanti dei maggiori consessi civici locali, vale a dire il Comune capoluogo e la Provincia nelle persone, rispettivamente, del sindaco Galasso e della presidente De Simone.

Michele Salza

APERTO E BLOCCATO IL CANTIERE LUNGO LA PRINCIPALE STRADA CITTADINA

Lavori al Corso, è sempre polemica

AVELLINO - Un cantiere appena aperto e già bloccato. Ed i lavori al corso Vittorio Emanuele diventano subito occasione per una nuova polemica politica. Il centrodestra cittadino, anche con i partiti non rappresentati in Consiglio comunale, ha inscenato una conferenza stampa in strada, nei pressi del cantiere fantasma, per protestare contro i ritardi prima, ed il blocco poi, dei lavori di riqualificazione. È stato Giovanni D'Ercole, capogruppo di Alleanza nazionale, a lanciare il sasso nello stagno: "L'amministrazione Galasso è tanto insistente nell'illustrare ciò che farà nel futuro, ma si dimentica sempre di far capire ciò che sta facendo; ricorrendo anche ad artifici. Il cantiere di corso Vittorio Emanuele ha visto la presenza di ben tre operai - afferma polemico D'Ercole - nel periodo natalizio, per mischiare le acque e placare gli animi dei

commercianti, rassegnati ai lavori ma contrariati dalla lentezza, ma già si sapeva che i lavori sarebbero poi stati sospesi per la necessità di approvare una variante al progetto. Variante - aggiunge D'Ercole sostenuto dagli esponenti dell'opposizione, Fausto Sacco, Claudio Rossano, Ettore De Conciliis e Sabino Morano di Azione Giovani - che il dirigente non vuole firmare per le maggiori spese derivanti dal nuovo progetto".

Secondo i partiti dell'opposizione, la città ora dovrà subire oltre al disagio dei lavori e di un cantiere che taglia il centro cittadino, determinando traffico e scarsità di parcheggi, anche la beffa di una azione risarcitoria dell'impresa per i ritardi questa volta addebitabili al Comune, che finirà per influire direttamente sui bilanci comunali e quindi sulle

tasche dei cittadini. Un pericolo che sembra però al momento scampato per l'amministrazione dopo una prima riunione tra l'assessore ai lavori pubblici Ivo Capone ed i responsabili dell'impresa. "Credo che le questioni poste dall'opposizione non abbiano ragione d'essere - afferma l'assessore Capone - noi non vogliamo fare melina né tanto meno mettere a tacere nessuno. Abbiamo scelto una nuova soluzione, che ci farà procedere più spediti, il tempo verrà recuperato in seguito e nessun onere aggiuntivo si configura per l'amministrazione, anche perché l'intervento deve rimanere nella misura dei finanziamenti ottenuti. Non vi è nessun problema specifico, se non quello legato alla fisiologica modifica del progetto iniziale e ai tempi occorrenti per disegnare un nuovo intervento".

Michele Salza

SCUOLA IN LUTTO PER LA STERILITÀ SCOMPARSA DI FRANCO IANDOLO

Una lezione di umanesimo

giosamente conducendo per scongiurarlo. Unanime il cordoglio del mondo della scuola avellinese, intervenuto numeroso e commosso a rendergli l'estremo saluto, ed in particolare della famiglia dell'istituto magistrale, ancora una volta tanto duramente colpita, avendo perduto, a qualche anno di distanza dal compianto prof. Sabino Fina, uno dei suoi elementi più validi. Pur consapevole che le

parole non hanno il potere di far rivivere una vita né di smorzare lo straziante dolore dei familiari, desidero col cuore ancora gonfio di angoscia affidare alla semplicità e alla modestia del mio scritto il sincero saluto e il ricordo di un amico, oltre che di un collega, col quale per oltre tre lustri ho avuto il piacere di operare in un clima di piena sintonia e collabora-

Un uomo dal carattere schietto e leale, guidato dal buon senso e dalla moderazione, che lo induceva ad assumere a scuola come nella vita posizioni concilianti e a formulare giudizi equilibrati, con cui nei rapporti umani, che intratteneva con amici e colleghi, rifugiava da astiose e sterili polemiche stemperando ogni asprezza. Cordialmente aperto al dialogo e sempre sereno nei suoi

comportamenti, aveva impostato il suo rapporto educativo attraverso un'intelligente comprensione dei giovani, arricchita dal calore e dalla saggezza di una profonda umanità, mirando alla loro formazione culturale e alla crescita mentale e morale. E gli alunni, che nella difficile professione dell'insegnamento sono i nostri giudici più severi, ma quasi sempre anche i più obiettivi, lo aveva-

no ben capito e lo ripagavano offrendogli in cambio stima ed affetto. Se n'è andato, ancora giovane, vivendo il decoro della malattia e le atroci sofferenze in dignitosa solitudine, come era nel suo carattere alieno da pietosi compatimenti, affidandosi alle premurose cure della moglie Paola, che amorevolmente lo ha assistito sostenendolo ed incoraggiandolo nei momenti

di sconforto. Ciao Franco! Continuerai a vivere non soltanto nel cuore e nell'affetto dei tuoi familiari e dei tuoi cari, ma il tuo ricordo si manterrà duraturo anche in quanti, dopo aver conosciuto ed apprezzato il tuo impegno professionale e le doti umane, hanno imparato a stimarsi e a volerti bene. E Paola ed Alessandro, affranti dall'irrimediabile perdita, riusciranno a trovare il conforto che lenirà il loro dolore, sapendo che la scuola tutta lo ringrazia riconoscente.

Gerardo Pescatore

Un'alba cupa e triste ha aperto il nuovo anno, offuscato dalla prematura morte di Francesco Iandolo, valoroso e stimato docente di lingua e civiltà inglese presso l'istituto magistrale "P.E. Imbriani" di Avellino. La notizia della sua repentina scomparsa è giunta inattesa anche per quanti erano a conoscenza del terribile male che da alcuni mesi l'aveva aggredito e seguivano con apprensione, mai disgiunta tuttavia da una forte speranza di una ripresa, la tenace lotta che Franco (ci piaceva chiamarlo così) stava corag-

INTANTO PARTE IL CORSO DI FORMAZIONE IN CONSERVAZIONE, VALORIZZAZIONE E DESIGN DEI PRODOTTI DEL SETTORE

Ad Ariano un polo museale della ceramica

I DATI DI UNIONCAMERE

Irpinia, diminuisce il reddito pro capite

Tra Natale e Capodanno, Unioncamere - l'Unione nazionale delle camere di commercio italiane - ha diffuso alcune statistiche sul reddito prodotto nelle singole province italiane. I dati si riferiscono al 2005.

La prima cosa che il lettore cerca tra i dati è il "posto" che la propria provincia occupa nella graduatoria nazionale del reddito pro capite. Anche noi non ci siamo sottratti dal soddisfare tale curiosità. E con amarezza abbiamo constatato che la provincia di Avellino è scivolata al 79esimo posto tra le 103 province italiane. È scesa di un gradino rispetto all'anno precedente. Il Pil per abitante (vale a dire il prodotto interno lordo, in parole povere la ricchezza prodotta) è pari in Irpinia a 18.172,00 euro.

In Italia si superano i 24.000,00 euro pro capite e la provincia in cima alla piramide, Bolzano, sfiora addirittura i 37.000,00 euro. Il nostro reddito medio è, quindi, pari alla metà di quello registrato nella provincia prima della classe ed è inferiore di quasi il 25% alla media Italia.

Se ci può consolare, aggiungiamo che, di contro, supera del 28% il reddito ottenuto in provincia di Crotone, circoscrizione, questa, che è l'ultima in classifica. Sempre per consolarci, compiamo una verifica con le altre province campane per constatare che Avellino le precede tutte, qualcuna per poche centinaia di euro, qualche altra per cifre di una certa consistenza. Salerno, infatti, registra un reddito per abitante di circa 850 euro inferiore al nostro; Benevento di 2.350 euro; Napoli di 2.470 euro e Caserta di 2.560 euro.

È importante evidenziare un altro dato. In valori assoluti, il prodotto interno lordo della nostra provincia raggiunge i 7.950 milioni di euro e nella scala nazionale l'Irpinia si piazza sul 59esimo posto, guadagnando un posto rispetto al 2004, anno in cui era già risalita di una posizione nei confronti del 2003. In termini assoluti, quindi, il Pil provinciale sta crescendo.

Come mai, viene da chiedersi, l'Irpinia perde qualche colpo per Pil pro capite se quello complessivo aumenta? La risposta è semplice.

Il dato pro capite è ottenuto ripartendo il Pil per il numero degli abitanti. Nella nostra provincia dal 2004 al 2005 la popolazione residente è, sia pure di poco, aumentata. Quindi, la torta, a parità di dimensione, è stata ripartita tra un numero maggiore di commensali e la fetta spettante a ciascuno di loro è risultata un tantino più sottile. In altre province gli abitanti sono rimasti stabili se non addirittura in flessione. Di conseguenza, sempre ricorrendo all'immagine della "torta", la porzione individuale è leggermente cresciuta.

A prezzi correnti, vale a dire al lordo dell'inflazione, il reddito pro capite della nostra provincia è aumentato dal 2000 al 2005 del 23%, contro il 22% della media campana e il 20 della media nazionale. Il divario tra noi e il resto del Paese tende, dunque, ad accorciarsi, sia pure con grande lentezza.

Un'ultima considerazione. Un tempo, i settori economici che davano il maggiore apporto al Pil complessivo erano l'industria e l'agricoltura. Oggi non è più così. Ad avanzare impetuosamente è il terziario che in provincia di Avellino produce il 67,5% del prodotto interno complessivo. Segue l'industria con il 28,6% e da ultima l'agricoltura con il 3,9%.

Qual è la situazione delle altre circoscrizioni territoriali? In Italia, l'agricoltura concorre per il 2,5% al reddito complessivo; in Campania per il 3,03%; nell'intero Mezzogiorno per il 4,20%. Il comparto secondario nel Paese nel suo complesso dà un apporto pari al 26,6%, in Campania per il 20,03, nel Mezzogiorno per il 19,5%. I servizi superano il 70% in Italia; sfiorano il 77% in Campania e superano il 76% nel Mezzogiorno.

Antonio Carrino

VALLE UFFITA - Su iniziativa della Comunità Montana dell'Uffita, d'intesa con la Comunità Montana Alta Irpinia, è stato messo a punto un importante progetto per l'attivazione di un corso biennale di formazione permanente in conservazione, valorizzazione e design di prodotti ceramici, con percorsi mirati alla crescita-maturazione di competenze e tecniche diverse e che abbiano caratteristiche innovative nel settore della ceramica. L'idea è quella di offrire ai giovani laureati e diplomati un significativo percorso formativo, legato al tessuto produttivo del territorio, che possa rappresentare una valida prospettiva occupazionale e di conseguenza essere di promozione del prodotto artistico e dello stesso territorio dei Comuni della Valle dell'Uffita attraverso un recupero della tradizione della ceramica locale, rivalutando così un settore che per Ariano, Calitri, Carife e altri centri della Valle dell'Uffita e dell'Alta Irpinia è stato oltretutto, con le sue numerose botteghe di ceramica, una fonte di ricchezza nel passato. Un progetto, dunque, non fine a se stesso, ma integrato nel territorio e inserito nella rete dei Comuni. Un apposito accordo di



Antiche ceramiche e maioliche di Ariano

programma è stato già sottoscritto, il 14 dicembre dello scorso anno, presso il municipio di Grottamara tra la Seconda Università di Napoli e i rappresentanti delle istituzioni locali, in modo da garantire un apprendimento efficace e di qualità unitamente ad una elevata professionalità. A rappresentare la SUN i Presidi Concetta Lenza, della facoltà di Architettura, Stefania Gigli della facoltà di Lettere e Filosofia e Nicola Melone della facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e

Naturali. Molto soddisfatto Giuseppe Solimine, presidente della Comunità Montana dell'Uffita, e Gaetano Sicuranza, presidente della Comunità Alta Irpinia. L'iniziativa avviata intende dare, come sottolineato da Solimine, un'ulteriore spinta verso la valorizzazione delle emergenze storiche locali, di cui l'Uffita è piena, con un'attenzione particolare nei confronti di giovani laureati e diplomati, che possono scegliere il percorso formativo adatto alle loro inclinazioni e ben radicato

con le peculiarità del territorio. Nei piani dei due Enti montani vi è la creazione di una vera e propria filiera della ceramica per dare ai giovani non solo una formazione tale, da permettere a ciascuno di esprimere le proprie capacità e le proprie potenzialità creative nell'arte della ceramica, ma anche promuovere il prodotto sui mercati nazionali ed internazionali con evidenti ricadute in termini economico-sociali. In proposito è stata ribadita la ferma volontà di realizzare ad Ari-

no un polo museale della ceramica e di conseguenza far diventare Ariano capitale meridionale di quest'arte antica. Al corso, che si terrà presso il Polo didattico universitario di Grottamara, potranno iscriversi 60 giovani in possesso del diploma di scuola media superiore o di laurea triennale in disegno industriale, Scienze dell'architettura e Scienze dei beni culturali o titoli equipollenti. Le lezioni dovrebbero iniziare già dal mese di marzo; seguirà uno stage tecnico-professionale presso ditte del settore, come la MAC di Calitri e l'azienda Russo di Ariano Irpino. In questi giorni, infatti, c'è stata una serie di incontri per una precisa pianificazione delle attività tra i rappresentanti irpini per stringere i tempi ed evitare così che l'avvio del corso si procrastinasse ulteriormente. La grande sfida di questo progetto è, dunque, quella di riuscire a catturare l'attenzione dei diplomati/laureati rendendoli protagonisti del processo formativo e dare ad essi, in prospettiva, una occupazione che possa attraverso la lavorazione della ceramica locale incrementare l'artigianato di pregio.

Francesca D'Ambrosio

SARANNO RISTRUTTURATI GLI ALLOGGI IACP DI RIONE ITALIA

Mirabella, un piano per le periferie

MIRABELLA ECLANO - Importanti progetti di riqualificazione delle zone rurali sono stati messi a punto dall'amministrazione comunale di Mirabella, guidata dal sindaco Vincenzo Sirignano. Sono stati infatti previsti, per quest'anno, lavori mirati a realizzare e migliorare acquedotti, fognature e strade nell'ottica di un recupero organico e sistematico del territorio per un importo di circa un milione e mezzo di euro. Saranno anche rinforzati molti impianti di illuminazione pubblica.

Lavori da avviare si intrecciano strettamente con quelli già in atto per la riqualificazione del centro urbano e delle frazioni. In particolare è in via di ultimazione il progetto "Contratto di quartiere II di Via Sant'Angelo" per il recupero della zona di rione Italia, popolare quartiere di Mirabella, caratte-

zzato da numerosissimi alloggi IACP. I lavori di riqualificazione di quest'area, considerata periferica e degradata funzionalmente, previsti per la prossima primavera interesseranno gli edifici e le aree esterne per conformarli agli standard della sostenibilità urbana. I vecchi alloggi in numero di 55 unità, di proprietà IACP, verranno riqualificati con un intervento strutturale manutentivo in chiave bioclimatica. Altri alloggi di proprietà privata saranno ristrutturati con l'utilizzo di materiali e tecniche compatibili mentre verranno realizzate quattordici nuove abitazioni, sempre in chiave bioclimatica, di cui cinque destinate ad utenze "deboli". Il progetto prevede anche una serie di azioni immateriali per sensibilizzare i cittadini alle tematiche ambien-

tali, sociali e del risparmio energetico.

Intanto, proseguono a ritmo serrato i lavori della variante "by pass" al centro urbano che una volta ultimata collegherà via Pomicia a Passo Eclanestrada Nazionale SS 90 all'altezza della "Fontana del Re", in territorio di Grottamara.

Ammonta a circa tre milioni di euro la somma per realizzare quest'opera che, in prospettiva, dovrebbe decongestionare il traffico cittadino e rilanciare il settore commerciale. Anche i lavori della strada che collegherà il Pip di Fontanarosa a Passo Eclano per poi congiungersi alla SS. 90 e che attraverso per la maggior parte il territorio di Mirabella nella parte alta, sono in via di realizzazione per un importo previsto di circa un milione

di euro. E di questi giorni poi la notizia di un finanziamento da parte della Regione Campania di 40 mila euro per la formazione di guide turistiche e iniziative di valorizzazione e conservazione di beni culturali. Quest'ultima somma, richiesta con un apposito progetto, rientra nei 780mila euro destinati alla provincia di Avellino per la promozione e conservazione del patrimonio culturale e ambientale. Naturalmente questi progetti non possono prescindere da una strutturazione territoriale più ampia. Di qui l'impegno dell'amministrazione comunale di sfruttare altre risorse, sia regionali e sia europee, per dare attuazione in seguito ad una organicità di interventi tali da creare un rilancio complessivo del territorio anche dal punto di vista economico-commerciale.

t.d.a.

NELL'AREA PIP DI FRIGENTO

Più risorse per il turismo

FRIGENTO - Lo sviluppo di Frigento e di molti paesi della Valle dell'Uffita passa anche attraverso il completamento-ampliamento dell'area Pip intercomunale Piani di San Filippo e Taverna di Annibale. Per l'infrastrutturazione e riqualificazione delle aree interessate ai lavori sono stati assegnati circa sette milioni di euro. Oltre agli interventi di edilizia industriale vi è dunque la necessità di dotare le aree di tutte le condizioni infrastrutturali, necessarie a consentire alle aziende di entrare in attività e costituire così un indotto di notevole interesse per il decisivo rilancio dell'economia della zona con opportunità occupazionali per molti giovani. Per questo è stato richiesto un finanziamento all'Ato per la costruzione di un apposito depuratore a servizio delle imprese e ad altro finanziamento per il rifacimento della rete idrica e fognaria.

Le opere di urbanizzazione riguarderanno anche l'illuminazione pubblica,

i parcheggi, le tubazioni per l'alimentazione elettrica e per il gas metano. Altri interventi sono previsti per la realizzazione di strade di collegamento alle arterie più importanti della zona. Intanto, sul versante opere pubbliche sono state finanziate, in base ai progetti Por misura 4.1, l'allestimento della nuova biblioteca comunale e la ristrutturazione-adeguamento dell'asilo nido. Inoltre, a breve, per il rilancio turistico della zona, sarà presentato dall'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Luigi Famielletti, un progetto intercomunale turistico-culturale impiantato su percorsi turistici per valorizzare e potenziare i beni artistici, architettonici, ambientali e storici della valle dell'Uffita. Il turismo, dunque, come risorsa economica ed imprenditoriale per uno sviluppo sostenibile del territorio, favorendo al tempo stesso l'imprenditoria locale per rilanciarla in un ambito più ampio.

f.d.a.

PER L'ASSISTENZA AGLI ANZIANI E AI DISABILI

Bonito, ecco i volontari

BONITO - La famiglia delle associazioni di volontariato della provincia di Avellino cresce con la nascita della nuova Pubblica Assistenza di Bonito. L'iniziativa portata avanti da un gruppo di venti soci fondatori è nata per dare alla comunità una struttura operativa in grado di far fronte ad ogni evenienza. Si è avvertita, infatti, nonostante in paese operasse da circa cinque anni una sezione distaccata dell'associazione di volontariato PALARABA di Apice, l'esigenza di costituire un'associazione locale autonoma in grado di intervenire in ogni situazione di urgenza e al tempo stesso svolgere anche una serie di servizi come l'assistenza agli anziani e disabili, il trasporto infermi in emergenza e non, il trasporto infermi presso centri specializzati, il servizio d'ordine e viabilità durante manifestazioni pubbliche. L'iniziativa è stata accolta favorevolmente dalla popolazione bonitese in quanto tale associazione può avere una rilevanza sociale notevole ed offrire al tempo stesso ai giovani della comunità un importante mo-

mento di crescita e di formazione rendendo più forte il significato della solidarietà tra la gente. Erano in molti, dunque, che ci tenevano che anche a Bonito si costituisse un'associazione di volontariato perché le adesioni al nuovo sodalizio stanno arrivando anche da persone anziane e di tutti i ceti sociali. Per rendere maggiormente operativa l'associazione è intenzione del gruppo promotore chiedere l'affiliazione all'Anpas nazionale per organizzare nel migliore dei modi il servizio. Quanto prima, tenendo presente le esigenze logistiche-operative, parturiranno i corsi per soccorritori e primo intervento cercando, naturalmente, nel più breve tempo possibile, con il supporto del Comune, degli enti pubblici, ditte private e il contributo della popolazione, di dotare la struttura dei necessari materiali e mezzi, in modo da avere a disposizione quanto prima il minimo indispensabile per poter intervenire e gestire nel migliore dei modi le varie situazioni che dovessero richiedere l'intervento dei volontari.

Francesca D'Ambrosio

AL TEATRO GESUALDO GESUALDO IL MUSICAL TUTTO AL FEMMINILE CON MARISA LAURITO, FIORETTA MARI E FIORDALISO

Le sfide e i tabù delle donne in «Menopause»

AVELLINO - Con l'anno nuovo ritorna la stagione teatrale del "Gesualdo" di Avellino. Dopo l'appuntamento con la danza del Balletto di Roma di André De La Roche in *Lo schiaccianoci* con le immortali musiche di Čajkovskij, e dopo la comicità di Vincenzo Salemme, protagonista e regista di *Bello di papà*, con un buon successo di pubblico nelle due serate avellinesi, arriva sul palcoscenico del teatro cittadino un musical che dallo scorso anno raccoglie successi e consensi in tutta Italia. Il 25 e 26 gennaio va in scena "Menopause", con Marisa Laurito, Fioretta Mari, Fiordaliso e Krystal White. Una produzione tutta al femminile, che ha debuttato ad ottobre al Brancaccio di



Roma per riconquistare con la seconda tournée il pubblico italiano. Comicità assicurata per spiegare i tabù, i luoghi comuni e le sfide legati a questo periodo particolare della vita delle donne che è la menopausa. Si prosegue a febbraio (13 e 14) con le arie dal Don Giovanni di Mozart,

Il teatro Carlo Gesualdo

musiche e regia di Roberto De Simone. Ancora comicità con Francesco Paolantoni a febbraio, Sabrina Ferilli a marzo, Alessandro Preziosi ad aprile. Rinviato, invece, lo spettacolo di Jonny Dorelli *I ragazzi irresistibili*, in programma all'inizio di marzo, per consentire al noto

cantante la partecipazione al festival di Sanremo. Il cartellone della sezione-comici, dopo il successo di Panariello con *Il paese è piccolo* e Marina Confalone con *Madame quatte soldo*, prevede, per il 3 e 4 febbraio prossimi, lo spettacolo di Giacomo Rizzo *Unico Eduardo*. Sarà quindi la

volta, il 10 e l'11 dello stesso mese, di Carlo Buccicrosso mentre il 10 e l'11 marzo toccherà a Peppe Barra in *Come si rapina una banca* di Samy Fayad.

L'ultimo ad esibirsi sul palcoscenico avellinese sarà Biagio Izzo in *Due comici in paradiso* in programma a maggio (17 e 18).

Intanto, si sta già lavorando da parte del presidente del Cda, Iannarone, coadiuvato da suo staff, per impostare il programma che animerà il cartellone della prossima stagione. Per quanto riguarda, poi, il varo della Fondazione con l'ingresso nella gestione del Gesualdo della Provincia si attende che le forze politiche raggiungano un accordo.

Maria Celentano

L'AUTORE È UN GIOVANE STUDIOSO IRPINO NATIVO DI TEORA

In un libro la storia del terremoto

Un ampio saggio sul sisma del 23 novembre '80, a firma del giovane studioso irpino Stefano Ventura, nativo di Teora, è stato pubblicato sul numero 243, giugno 2006, dell'autorevole rivista "Italia contemporanea", edito a cura dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, per i tipi di Carocci. In *Il terremoto dell'Irpinia del 1980. Storiografia e memoria*, Ventura ricostruisce il dibattito politico-culturale-giornalistico legato all'evento sismico che ha modificato non solo i connotati socio-ambientali della provincia di Avellino ma ha inciso

significativamente sulla politica nazionale negli ultimi decenni del XX secolo. Dopo un'introduzione sull'attenzione costante della letteratura e della filosofia alle catastrofi naturali dall'età moderna ad oggi, Ventura dedica una serie di capitoli al momento della catastrofe, alla fase dell'emergenza e dei soccorsi, alle iniziative per la rinascita e la ricostruzione. Quindi delinea un bilancio di quell'evento, riservando i capitoli conclusivi della sua ricerca alle nuove generazioni dell'Alta Irpinia ed alla memoria del ter-

remoto, a più di un quarto di secolo di distanza. Su ognuna di queste fasi Stefano Ventura cita e analizza i contributi storiografici, gli interventi di economisti ed urbanisti, i reportage, proponendo inoltre testimonianze di prima mano. Un saggio interessante e da conoscere, opportunamente integrabile con le migliori pagine letterarie e giornalistiche sul sisma dell'80 pubblicate, in contemporanea con lo studio di Ventura, nel volume *19.35. Scritti dalla macerie*, a cura di Paolo Speranza, delle edizioni Laceno.

Carmela Bavota

Dalla prima pagina

Galasso va avanti, nessun rimpasto al Comune

A dir poco curiosa, come al solito, la strategia dei comprimari della maggioranza di centrosinistra. L'Udeur, che tra le sue specialità ha in ogni legislatura la campagna acquisti di consiglieri scontenti, chiede spazi e collocazioni aspirando all'azzeramento della giunta. Ma il partito di Mastella ha, numericamente, la consistenza che ha, e dunque tutto il diritto di porre in essere le strategie politiche che vuole. Ben diversa, e a tratti patetica, è la posizione dello Sdi cittadino che, con un solo consigliere (negli anni scorsi candidato al Comune senza successo in una lista di destra), ha cominciato una "tiritera" interna, con distinguo interni minati ad escludere il vicesindaco Antonio Spina, medico, dotato di un bel pacchetto di voti personali grazie al quale era approdato in Consiglio prima di accettare un posto in giunta e lasciare la sedia in aula al giovane e determinato compagno di partito. Pochi

socialisti, in città, ma che s'azzuffano, denunciano, minacciano e, nel frattempo, sembra si stiano dividendo una sorta di camicia di Cristo. In tutto questo bailamme, come detto, anche stavolta Galasso - sino a quando ci sarà (ci sarà?) qualche acuto più forte nella prossima "verifica" - ha gestito l'esistente senza scomporsi, forse facendo qualche piccola concessione, ma preoccupandosi soprattutto di far passare la burrasca senza altri possibili squassi. E l'opposizione? Compatto, diversificata, poi ancora compatta. Proprio la crisi comunale ha dimostrato la presenza sul territorio del senatore Francesco Pionati, sebbene proiettato sullo scenario parlamentare dalla rinuncia siciliana di Cuffaro. Pionati è determinato, giustamente ambizioso, ha addirittura osato proponendo una sorta di "governo delle larghe intese" che ha suscitato l'ira, soprattutto, di Franco D'Ercole. Ma l'opposizione paga il peccato originale di una consistenza minuta, nonostante l'impegno di ragazzi volenterosi come Genaro e D'Ercole jr. E poi, come detto, si trovano di fronte un incassatore speciale di nome Galasso.

Emarginazione, indifferenza e responsabilità

poliziotto o un carabinieri, non va mai a verificare se nella struttura, posta peraltro sotto sequestro, vivono altri emarginati in condizioni da terzo mondo. Ma neppure questo è il punto. Il punto è, caro Galasso, che io, come comune cittadino, mi sento responsabile della morte di quel barbone, perché faccio parte di questa comunità e, in minore o maggiore misura, mi sento responsabile di quello che accade all'interno di questa comunità. E tu che sei il primo cittadino, devi sentirti il primo responsabile di quello che accade nella comunità che si è affidata alla tua guida. Non parliamo chiaramente di responsabilità penale e neppure amministrativa, ma di quella responsabilità morale che è il fondamento millenario della civiltà occidentale. "Homo sum, humani nihil a me alienum puto", fa dire il commediografo latino Terenzio, molto anni prima che Cristo nascesse, al protagonista di una sua commedia. *Il punitore di se stesso*. "Sono un uomo e perciò credo che mi riguardi tutto quello

che capita ad un altro uomo". Il punto è, allora, che non esiste più una comunità avellinese. Attraverso un processo irrefrenabile, iniziato dopo il terremoto, che ha conosciuto delle pause, ma che di recente ha ripreso vigore, anche in relazione all'enorme flusso di finanziamenti europei per la realizzazione di opere pubbliche e ad una rinnovata vocazione mercantile del ceto politico, la comunità locale (intesa come insieme di persone che condividono interessi, passioni obiettivi e momenti di vita) si è dissolta in una somma di egoismi e di omettose indifferenze. Prima o poi l'edificio commerciale di via Ferreria sarà ristrutturato e destinato ad usi diversi da quelli originari. Certamente non sarà più un "mercato" e bisognerà, allora, trovare un nuovo nome. Propongo che la nuova struttura (quando sarà) venga intitolata al barbone venuto da lontano che, sia pure collocandosi ai margini, per un breve periodo della sua breve vita, ha fatto parte della nostra comunità e in mezzo a noi è morto. E sia quella la nostra colonna infame, per sempre memoria della nostra vergogna.

Il lento declino delle città capoluogo

dal 1962 in poi: molti degli occupati di Pianodardine non sono di Avellino. Dicevamo della Banca d'Italia che ha annunciato un piano di abolizione delle sedi provinciali (da vendere) ed il concentrazione delle loro funzioni nel capoluogo di regione. Lo stesso pensiero attraversa molti ministeri. Se poi dovesse concretizzarsi la sempre annunciata (auspicata?) soppressione delle Province, saremmo, almeno ad Avellino, oltre la frutta... Ecco perché è importantissimo pensare subito ad incrementare per altre vie il ruolo della città. Come? Puntando risolutamente sui centri-servizi di assoluta qualità, su forti attrattori, su nuove funzioni, sul rilancio del commercio (ma di alta qualità). Fondamentale in questo quadro sarebbe il recupero di un ruolo ferroviario per Avellino, ma al momento siamo stati esclusi dal grande rilancio della linea Napoli-Bar con una spesa di almeno diecimila miliardi delle vecchie lire (se non ora, quando la diretta Napoli-Avellino?). E non soltanto. In conseguenza di questa possibile innovazione si dovrebbe ripensare a quell'interporto tra la stazione e l'area industriale

119 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Quanne la fémmena vole filà, fila pure cu lu spruòccolo

Quanne la fémmena vole filà, fila pure cu lu spruòccolo (Quando la donna vuole filare, fila anche con un ramo non levigato)

Il proverbio proviene sicuramente dal tempo in cui una delle arti femminili più in uso era la filatura della lana. Ogni donna, in ogni casa, attraverso l'uso del fuso, provvedeva a tramutare la lana in prezioso filo e poi, con un paziente lavoro di ferri, a dotare la famiglia di maglie intime, di calze e di altri indumenti.

L'arte di filare la lana era una prerogativa esclusivamente femminile e si tramandava di madre in figlia. Le condizioni economiche, solitamente scadenti per la maggior parte delle famiglie popolari, non consentivano di maneggiare denaro e allora erano principalmente le donne ad arrangiarsi come meglio potevano per far sopravvivere i figli e difenderli dai rigori dell'inverno che, lungo gli Appennini, era sempre assai rigido. Con l'introduzione delle macchine e il miglioramento dell'economia, quest'uso è andato via via scomparendo. Oggi non ci sono più fusi né filatrici e le maglie intime, le calze o gli altri indumenti si producono ovunque e si possono comprare in qualsiasi negozio.

E' però sopravvissuto il proverbio che, dopo aver riconosciuto alle donne la capacità e la bravura nell'uso del fuso, sottolinea che se la filatura non dovesse avvenire è solo per negligenza.

Infatti, se la donna ha voglia di filare - dice il proverbio - e non ha il fuso, è in grado di farlo anche solo con un ramo nodoso o non levigato.

Il proverbio, in moltissimi paesi, è ancora in uso. Spesso, quando qualcuno prova a giustificare la sua mancata puntualità nell'eseguire un lavoro, adducendo come scusa di non possedere gli attrezzi necessari, gli viene ricordato questo detto per ribadire che la colpa è solo della sua negligenza.

Salvatore Salvatore

stupidamente rifiutato quando il Piano regolatore di Pietrignani lo prevede nel suo progetto dell'87. Alte scelte di formazione, qualche selezionata attività universitaria, la ricerca nella città ospedaliera (da trasformare in un moderno avamposto sanitario per il Sud), la riabilitazione, i centri benessere: questi i punti sui quali insistere. Va senza dire che la contemporanea crescita dei settori trainanti e vincenti dell'economia irpina (vini, dolciumi, concia delle pelli) farebbe automaticamente lievitare anche lo sviluppo della città a sua volta destinato a puntare di più su cultura, ambiente, crescita edilizia ordinata. Di fronte Avellino ha la possibilità di ricorrere ai fondi comunitari (scadenza 2013 e soltanto per interventi a sostegno dello sviluppo) ed ha anche l'esempio di Salerno,

Benevento, Caserta. Benevento ha saputo farsi l'università (quella vera) e sta diventando un polo della ricerca; Salerno l'università l'ha potenziata e pensa già ad altro come, ad esempio, l'isola artificiale davanti a Battipaglia per un porto commerciale che liberi il vecchio scalo solo per passeggeri e turisti (qualche milione); Caserta, infine, sta cercando di capire come mettere a frutto il "vertice" prodiano nella Reggia, ed intanto ha già salvato la scuola per la pubblica amministrazione. Per non parlare dei grandi bocconi che andranno all'area napoletana. Decide tutto Palazzo Santa Lucia. E gli enti locali che aspettano di avere più voce tentano come possono di imporre qualche loro progetto. Ma di tutte queste cose si è a conoscenza nella "Città della conoscenza"?

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735 giornaleirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: International Printing s.r.l.
Pianodardine - zona industriale Avellino
Tel. 0825. 627209 - Fax 0825. 628860

Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di € 10,50 intestato a Associazione L'irpinia, Via Vincenzo Barra, 2 - 83100 Avellino

Una lirica inedita di Ugo Piscopo

Alla ricerca di Pasolini

Una lirica inedita, coinvolgente ed intensa, dedicata a Pier Paolo Pasolini da Ugo Piscopo, costituisce uno dei testi più interessanti nel volume Cercando Pasolini... Trent'anni dopo, di Giuseppe Distefano, Christian Gemei, Gianmarco Pisa, a cura di Nino Ferraiuolo, con prefazione di Matteo Palumbo, appena edito da La Città del sole.

Nell'ampio apparato di ricerche e di documenti d'epoca, importanti quanto dimenticati, sulla figura e l'opera di Pasolini, che i tre autori hanno meritoriamente riproposto nel volume, il contributo di Ugo Piscopo - al pari di quello di Pino Di Stasio, poeta ed artista - ha il valore della novità e il senso di una partecipazione profonda e sincera al dolore per l'assenza di Pasolini.

Composta nel '95, la lirica di Piscopo, dal

titolo Alla ricerca di Pasolini (appunti), esprime "l'emozione, struggente ma controversa, del ventennale della scomparsa di Pasolini", in uno stile particolarissimo, che unisce poesia e prosa, riflessione civile e vis polemica, che senza enfasi potremo definire, appunto, "pasoliniano".

Scrittore, critico d'arte, poeta e saggista, uomo di scuola (è stato docente e ispettore scolastico), nato nel 1934 a Pratola Serra e da tempo residente a Napoli, Ugo Piscopo è uno degli intellettuali irpini più conosciuti e quotati del nostro tempo, e alla sua terra ha dedicato volumi pregevoli come La casa di Santo Sasso, di genere autobiografico, e Irpinia. Sette universi e cento campanili, panoramica a tutto campo sulla storia, le tradizioni, la natura, la cultura popolare della provincia di Avellino.

Carmela Bavota

Una testimonianza sulla politica cittadina fino al 2000

Lettera a Venturino

Con Lettera a Venturino (il diminutivo con cui è universalmente conosciuto ad Avellino) Bonaventura Grasso - ingegnere, consigliere comunale nel capoluogo irpino per quattro consiliature, militante politico del Pci e poi nel Psi - consegna all'opinione pubblica, più che un libro, il bilancio di una vita.

Un diario molto dettagliato, con tanto di fotografie e immagini, con continue intersezioni tra vita pubblica e privata, memorie ed attualità, esperienze vissute con entusiasmo e momenti di amarezza, tipico di una generazione per la quale, davvero, il "privato" è stato anche politico, e che la politica l'ha vissuta - tra slanci ed errori - sempre con passione. Quasi una confessione pubblica, insomma, ma anche un documento interessante (fitto di ricordi, riferimenti, rivelazioni) per chi intende cono-

scere, e vorrà studiare, la storia e i protagonisti della politica cittadina dagli anni '60 al 2000.

Articolata in tre sezioni temporali (fanciullezza, giovinezza e maturità, che l'autore dedica rispettivamente al padre Mario, alla figlia Giusy ed al nipote Yuri), Lettera a Venturino si configura come una trilogia vivace e avvincente, scrive nella prefazione-recensione Gerardina Pentangelo, in cui "la tensione narrativa è sempre di altissimo voltaggio, con un linguaggio che assedia fatti e persone, colpendoli nella loro peculiarità, mai banalizzando, ma potenti nel loro muoversi sul filo come acrobati in una continua ricerca esistenziale", ed ha lo spirito di un "canto alla vita, agli affetti più cari, agli amici, con un sottofondo di musicalità".

Francesca Argenziano

Il libro di padre Antonio Salvatore sull'antico capoluogo del Principato Ultra

Montefusco, storia di una capitale

di FAUSTINO DE PALMA



Una veduta dall'alto di Montefusco e del suo territorio

Un silenzio assordante ha avvolto il bicentenario del trasferimento del capoluogo del Principato Ultra da Montefusco ad Avellino. Un manifesto dell'Amministrazione Provinciale ed un concerto non hanno certamente consentito di recuperare al patrimonio della memoria storica dell'Irpinia il ricordo di un evento che ha segnato indelebilmente la storia ed il destino dei due centri (l'uno diventato città, l'altro rimasto paese), imprimendo - nello stesso tempo - una decisiva spinta al processo di demarginalizzazione del Principato Ultra, dalle cui ceneri sarebbe poi nata l'attuale provincia di Avellino.

Alla grave lacuna ha rimediato Padre Antonio Salvatore, frate cappuccino del convento di Sant'Egidio di Montefusco, con la sua "Mons Fusculi - Meriggio e crepuscolo di una capitale" (ed. Delta3, pagg. 319). In realtà, non si tratta solo di un semplice saggio sul trasferimento del capoluogo del Principato Ultra, quanto piuttosto di una ricostruzione fedele, completa ed originale della storia di Montefusco "capitale" nel più ampio contesto della storia del Principato Ultra.

Per chi questa storia non la conosce (o la conosce poco) il libro di Padre Antonio Salvatore è la rivelazione di un avvincente percorso che conduce direttamente alle cronache dei nostri giorni, ai motivi che hanno determinato l'attuale assetto territoriale e socio-economico della nostra provincia. Nello stesso tempo, è la rivelazione dell'Irpinia che fu, fatta di tanti villaggi feudali e di poche città demaniali (tra cui proprio Avellino e Montefusco),

di piccoli centri abitati e di una miriade di casali che li circondavano. Lo stesso toponimo "Irpinia" non stava ad indicare l'odierno territorio della nostra provincia, che è frutto di recenti acquisizioni (Vallo di Lauro e Baianese e parte della Valle dell'Irno, ad esempio), ma, viceversa, una regione molto più ampia, che comprendeva gran parte dell'attuale provincia di Benevento e parte di quella di Foggia.

In un contesto spaziotemporale così diverso e tanto più ampio di quello (pur troppo) angusto dei giorni nostri trovavano giustificazio-

ne e ragion d'essere vicende ed eventi altrimenti inspiegabili od inverosimili. Valga per tutti il caso della contrapposizione tra Montefusco e Benevento, che l'autore rievoca con raro acume e rigore storico, senza mai incorrere nella

tentazione di ipotesi fantasiose o accattivanti che spesso contraddistinguono certa saggistica storica locale. Al contrario, quando propone nuove ed originali tesi, Padre Antonio Salvatore fa riferimento solo a fonti documen-

tali, né se ne innamora troppo, ma anzi riporta puntualmente anche quelle di segno contrario per conutarle con argomentazioni logiche e persuasive. Così,

Una ricerca attenta
condotta con rigore
e passione civile

ad esempio, contraddice garbatamente M. Benaiteau, insigne studioso della storia del Principato Ultra, correggendo - dati alla mano - la quantificazione della superficie territoriale del Principato che ella aveva pro-

posto in una sua pubblicazione del 1986. Su altre questioni, però, non si sottrae a critiche tanto pungenti quanto dotate di una solida base scientifica.

Ampio spazio, ad esempio, dedica a smontare le teorie sul ruolo strategico che Benevento avrebbe recitato nella storia del Principato. In proposito l'analisi dell'autore è acuta ed efficace nell'evidenziare che la città (impropriamente definita "sannita") si isolò volontariamente nella sua comoda enclave

dal 1049 ("quando volle salvare la propria autonomia dai Normanni e si offrì al Papa"), per poi rivendicare nel 1860 l'investitura a capoluogo di gran parte del territorio di quello stesso Principato Ultra che essa aveva di fatto rinnegato. Ma, al di là della descrizione degli eventi e delle condizioni di vita, "Mons Fusculi" è anche la storia di quegli uomini e di quelle eccellenti personalità (a partire dal montefuscano Eliseo Danza) che diedero lustro al Principato, incidendo (in alcuni casi profondamente) sul corso delle sue vicende. E, ancora,

la descrizione (e, insieme, il ricordo) di luoghi che non esistono più se non in toponimi in disuso ("nomina nuda tenemus") e di luoghi e monumenti che sono sopravvissuti al crepuscolo di Montefusco "capitale".

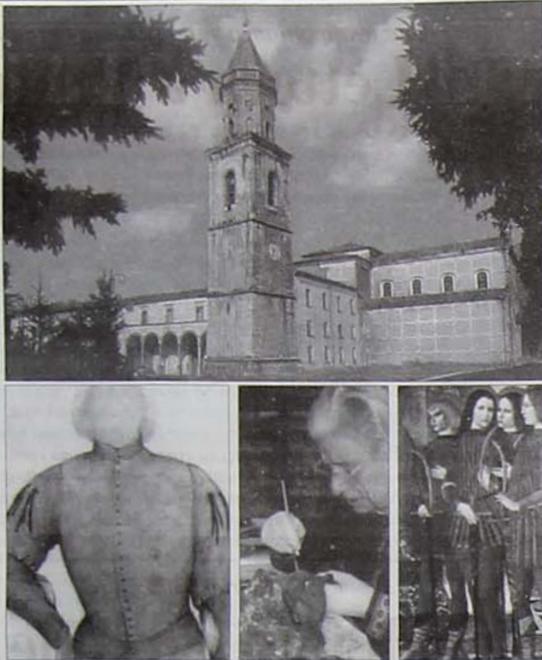
Ed è proprio questo, infine, il tema che più coinvolge il lettore, quello, cioè, dei motivi che determinarono il trasferimento del capoluogo da Montefusco ad Avellino. Il declino dell'uno e - nello stesso tempo - lo sviluppo dell'altra; l'ostilità di Mazas (ultimo preside della provincia di Montefusco e primo intendente della nuova provincia di Avellino); il silenzio - più o meno colpevole - della classe dirigente montefusca (la "ignominia del 1806"); sono queste le ragioni del definitivo tramonto della vecchia capitale secondo la tesi dell'autore, che trova autorevole conferma nelle pagine del ricco saggio del prof. Francesco Barra che funge da presentazione (ma è riduttivo definirlo tale) del libro.

«Con questo corposo e ricco volume - scrive Barra - può dirsi che, finalmente, Montefusco riceve una ricostruzione storica adeguata al suo nobile passato...»

Padre Salvatore documenta e ricostruisce puntualmente le vicende di Montefusco... ripercorrendo e interpretando con vivezza di scrittura e acutezza d'interpretazione. Il suo lavoro di grande lena e ampio respiro - dal medioevo all'età contemporanea - consente al lettore di entrare nel cuore della vita di una piccola città del Mezzogiorno che per più secoli costituì, soprattutto per essere capoluogo di provincia, un osservatorio privilegiato della realtà meridionale».

Al primo episodio dell'operazione Cavaniglia seguiranno altri due eventi: dopo "La rinascita di un conte" sarà la volta di "Il costume di un'epoca" e "Dalla Spagna al Regno di Napoli: i Cavaniglia e lo sviluppo di un territorio", che si svilupperanno nell'arco di 18 mesi tra l'Irpinia e Napoli, in un'ottica di sinergia turistico-culturale tra il capoluogo e le aree interne della Campania, sottolineato anche dall'adesione all'iniziativa da parte del presidente della Regione Campania Antonio Bassolino: così si concludeva l'articolo dedicato dal nostro giornale al convegno "Diego Cavaniglia: l'uomo, il tempo, il territorio", svoltosi nel convento di San Francesco a Folloni, a Montella, tra il 28 maggio e il 26 giugno 2005.

E il primo dei due appuntamenti annunciati si è da poco concluso, con un positivo riscontro di pubblico, il 7 gennaio scorso a Napoli: "Il costume di un'epoca", mostra degli abiti provenienti dal corredo funebre di Diego Cavaniglia, inaugurata il 14 dicembre scorso nel complesso monumentale di San Lorenzo Maggiore, Museo dell'opera, nel cuore del centro storico. Si è trattato di uno degli eventi culturali più importanti del periodo natalizio a Napoli, con la direzione artistica del convento di San Francesco a Folloni (che ha curato anche le ricerche e gli apparati iconografici) e del Cefrasm (Centro francescano di studi sul Mediterraneo) e con l'alto patronato del presidente della Repubblica e del coordinamento italiano del Consiglio Mediterraneo della Cultura (facente capo all'Unesco) e con il patrocinio della Regione Campania e del convento di San Lorenzo



Da Montella a Napoli i momenti più importanti della mostra-evento

CAVANIGLIA Il costume di un'epoca

di CARMELA BAVOTA

Maggiore. L'immagine e la comunicazione della mostra napoletana sul conte Cavaniglia sono state affidate a De Venezia design studio, mentre l'allestimento è stato realizzato da Diego Pietrafesa, Antonio Marino, Paola Fabbri, Sasà Carbone, Luca Calandino, Stefania Martirano. Ad occuparsi delle ricerche storiche e dell'operazione di restauro relative ai singoli elementi del costume è stata Lucia Portoghesi, archeologa e storica del costume - alla quale si devono numerose e importanti iniziative anche in Irpinia, prima tra tutte la creazione del Museo della Gente senza Storia ad Altavilla Irpina - che nel convegno di due anni or sono aveva svolto una relazione sul

tema "Un esempio di vesti giovanili della seconda metà del '400: il restauro del farsetto e della giomea rinvenuti a San Francesco a Folloni". I due indumenti appartenuti all'aristocratico spagnolo, figura a un tempo misteriosa e romantica (cavaliere di un'illustre casata valenziana, venuto dalla Spagna nel Regno di Napoli, dove si impose sia nella splendida vita di corte a Napoli sia nei suoi feudi tra l'Irpinia e la Puglia, nei luoghi un tempo già cari a Federico II di Svevia, e morto a soli 28 anni combattendo ad Otranto contro i Turchi), furono rinvenuti nel convento irpino - soprattutto per merito della tenace e incessante ricerca condotta e coordinata da frate Agnello Stoia - nel feb-

braio del 2003, e rappresentano due elementi fondamentali per risalire alle caratteristiche ed alla funzione del costume maschile delle classi agiate nel XV secolo in Italia e nell'Europa meridionale. La particolarità del farsetto e della giomea (abiti prevalentemente, ma non esclusivamente, adatti all'età giovanile) consiste innanzitutto nell'abbinamento di semplicità ed eleganza, al fine di favorire la comodità per chi li indossava ma al tempo stesso di poter dimostrare ed ostentare eleganza e ricchezza, evidenziati dalla preziosità del tessuto e delle bordure. L'uso del farsetto, chiamato a Napoli anche *ip-pune*, risalente con ogni probabilità al XIII secolo, è testimoniato già

nelle *Constitutiones* melifite dell'imperatore Federico II di Svevia, che riservava la facoltà di indossarlo esclusivamente alle persone di alto rango. Sulle sue caratteristiche tecniche lasciamo la parola agli esperti: "L'indumento che copre il busto, con maniche lunghe, spesso imbottito, segue la linea della persona secondo la moda che voleva petto in fuori e vita sottile". Destinato all'intimità, questo indumento era confezionato da una specifica categoria di artigiani della sartoria, i farsetti. Quanto alla giomea, essa era naturalmente e perfettamente legata al farsetto (nonché alla calzabracca) e viene così descritta nel catalogo della mostra di Napoli: "La giomea è caratterizza-

ta dall'apertura sui fianchi, da una cintura - che poteva esserci solo sul davanti - e da una imbottitura "a cannoni" che dà l'impressione di una pieghettatura". Contestualmente a "Il costume di un'epoca", l'operazione Cavaniglia ha vissuto a Napoli un altro momento importante e collaterale alla mostra, dal 14 al 16 dicembre nel convento di San Lorenzo Maggiore, con il convegno internazionale di studi sul tema "Le usate leggiadre: i cortei, le cerimonie, le feste e il costume nel Mediterraneo tra XV e XVI secolo", promosso dal Cefrasm con il patrocinio di Regione Campania, Provincia di Avellino, Comune di Napoli, Comunità montana Termino-Cervialto, e della

A lato, il monumento funebre di Diego Cavaniglia. A sinistra, in alto, il complesso di S. Francesco a Folloni. In basso, i costumi.

Generalitat Valenciana, in collaborazione con i conventi di San Lorenzo Maggiore e di San Francesco a Folloni, Hebraica Hereditas e Ibam-Cnr.

Partendo dal ritrovamento delle spoglie del conte Diego Cavaniglia, e sull'onda del fascino emanato dall'aura di colui che è stato ribattezzato "il conte degli innamorati" (versato tanto nell'arte politica che in quella militare, e al tempo stesso dedito alla causa dell'amore e della "dolce vita" rinascimentale, che gli attirò simpatie ed invidie in pari grado), si è dunque articolato, e già in parte concretizzato, un progetto culturale - con interessanti riflessi di ordine turistico per la città di Napoli e soprattutto per il territorio di Montella - che prende le mosse dalle ricerche sul costume e sulla moda del Quattrocento per poi spaziare ad ampio raggio sulle usanze, i riti, la mentalità, la vita quotidiana dell'aristocrazia locale e, più in generale, della società del tempo, con particolare attenzione - come dimostrano gli interventi e le relazioni di autorevoli studiosi italiani, greci e spagnoli a "Le usate leggiadre" - per le relazioni commerciali e le influenze culturali che intercorrevano nel XV secolo nel bacino del Mediterraneo, dalla penisola iberica al Medio Oriente, in uno dei periodi cruciali della storia europea (quando l'antico "mare nostrum" dei Romani era ancora il centro del mondo) e per il Regno di Napoli, che al tempo di don Diego Cavaniglia conosceva uno dei suoi periodi di massima splendore, sotto la dinastia dei principi d'Aragona.

La rivista diretta da Salvatore Salvatore

Cultura e società in Vicum

La rivista culturale Vicum, periodica trimestrale dell'associazione "Pasquale Stanislao Mancini" di Treviso, diretto da Salvatore Salvatore, torna all'attenzione dei lettori con un numero particolarmente ricco e articolato, grazie a interventi, saggi e recensioni che spaziano dalla storia religiosa all'archeologia, dall'età contemporanea alla letteratura, mettendo in luce - soprattutto - aspetti e figure meno noti ma senza dubbio interessanti della storia e dell'intelligenza irpina e meridionale.

Difficile dar conto della vasta proposta culturale del numero settembre-dicembre 2006 di "Vicum".

I contributi più approfonditi, nella sezione iniziale, riguardano il quarto capitolo di La Chiesa del Re, a firma di Annibale Cogliano, l'abbazia del Goletto nel XVIII

secolo, di Vittorio Leone, e alcuni interessanti studi sul territorio dell'ex circondario di Ariano, al confine tra l'Irpinia e la Capitanata, ad opera di Antonio Anzino, Vittorio Caruso, Ferdinando Di Dato, Valentina Alerio, nonché sul ritratto di Enzo di Svevia (di Matteo Mattei), sui santi Leone X e Feliciano venerati nella chiesa della Madonna delle Grazie a Guardia Lombardi (di Francesco Rocca) e un esauritivo saggio sull'immagine della donna medievale, a firma di Loredana Toto.

Da leggere anche le sezioni Documenti, l'Angolo letterario, Curiosità, i contributi di natura antropologica di Franca Molinaro e Aniello Russo, la rubrica Tra passato e presente, i profili e le numerose recensioni a volumi di autori irpini e del Mezzogiorno.

Maria Celentano

Studi e ricerche nel nuovo numero

Torna la Rassegna storica

Il drammatico 1943 in Irpinia e nel Mezzogiorno, la transumanza in età moderna, la storia di Aquilonia (in precedenza Carbonara) dalla strage del Plebiscito nel 1860 fino al terzo millennio sono alcuni dei temi più interessanti trattati nel nuovo numero della "Rassegna Storica Irpina", semestrale della Società Storica Irpina (ma il numero, come spiega il direttore nella presentazione, copre l'intero triennio 2001-2003) diretto da Nicola Di Guglielmo.

A Giovanni Accocella, docente ed ex presidente del Consiglio regionale della Campania, si deve un'interessante ricostruzione - dettagliatamente contestualizzata nell'Italia dell'epoca - dei tragici "fatti di Calitri" del settembre 1943, che Accocella ha non soltanto studiato ma direttamente vissuto. Sulla figura di papa Leone XIII si sofferma invece il saggio di Giuseppe Accocel-

la, storico e docente universitario, vicepresidente del Cnel, mentre Giovanna Ciarraldi si occupa della funzione della Mater Matuta nella cultura dei popoli italici.

La storia contemporanea di Carbonara/Aquilonia occupa l'intera sezione "Contributi e ricerche", con gli studi di Nicola Di Guglielmo e Dario Iannelli. Lo stesso direttore scrive, per "Discussioni e note", della transumanza in Irpinia nell'età moderna.

La sezione fonti e materiali ospita gli interessanti contributi di Fiorentino Alaia sulle frane e alluvioni a Quindici, Pasquale Colucci sulla parrocchia di S. Stefano a Baiano, Vincenzo Alviggi sui Capozzi di Salza Irpina, Ugo Pastena su padre Mongelli e Quando incontrai il lupo, di Giovanni Pionati.

Francesca Argenziano

CALCIO SERIE C1 - LA SQUADRA DI GALDERISI CONTINUA LA SUA CORSA VERSO LA SERIE B

L'Avellino deciso a difendere il primato

C'È IL RAVENNA CHE TENTA DI RIAGGANCIARE LA CAPOLISTA

Al Partenio sfida per la B

AVELLINO - Gennajo e inizio di febbraio come periodo decisivo per distaccare le dirette concorrenti al primo posto. Domani, al "Partenio", con inizio alle 14:30, la sfida più importante. A far visita agli irpini, infatti, ecco il Ravenna di Dino Pagliari, Moretti e compagni saranno doppiamente motivati a battere i giallorossi. Innanzitutto sconfiggerli significherebbe distanziarli di sei punti ampliando, così, le chances dei biancoverdi di chiudere il torneo in vetta; poi c'è da vendicare il terrificante 2-5 dell'andata che, tra le altre cose, consegnò la prima ed ultima sconfitta, fino ad ora, all'Avellino. La giornata successiva i "lupi" andranno a giocare in quel di Manfredonia.



Il centravanti dell'Avellino Biancolino

In Puglia gli uomini di Galderisi si troveranno al cospetto di una squadra imbutita di ex a cominciare dall'allenatore in seconda Visconti e proseguendo per i giocatori Sassanelli, Citro, Piccioni e Vadacca. Ancora una pugliese, il Martina, si frapperà, nel corso del quarto turno del

girono di ritorno, fra l'Avellino e la B. Battere la compagine della valle dell'Itria non dovrebbe essere un problema per gli irpini, considerato anche il fatto che gli azzurri occupano il penultimo posto della graduatoria. Dopo la partita col Martina dell'ex Di Liso ecco giungere due turni d'avve-

fronte i "grifoni" assetati di punti-play-off. Il Perugia, lo diciamo senza mezzi termini, è la vera delusione di questo campionato. Partito con velleità di ammazza-campionato il team umbro si è rivelato un cimitero di elefanti con pochi stimoli e poche cartucce ancora da sparare. La squadra che affronterà l'Avellino, però, sarà sicuramente rinnovata dagli innesti promessi dalla dirigenza biancorossa nel mercato di gennaio. Infine, per la sesta di ritorno, al "Partenio" arriverà il Foggia. I "satanelli" stanno attraversando un periodo difficile, ma da qui al 19 febbraio, il mercato potrebbe cambiare tante cose. Il match si giocherà in posticipo e verrà trasmesso da Rai Sport Satellite.

e. s.

cadetteria? Naturalmente, oltre a continuare ad esprimere un buon calcio, Biancolino e compagnia dovranno tirare fuori tutta la grinta e la cattiveria agonistica in loro possesso. Ad aiutare Galderisi nel difficile compito ci ha pensato la società che, una volta tanto, è intervenuta tempestivamente sul mercato. E', infatti, arrivato in Irpinia il centrocampista

Stefano Garzon. Eclettico uomo di metà campo, Garzon era già noto alla tifoseria irpina in quanto lo scorso anno fu il protagonista assoluto di un Cremonese-Avellino (1-0) essendo stato proprio lui l'autore della stoccata decisiva in favore dei grigiorossi. Il biondo centrocampista è una valida alternativa all'inesauribile trio di centrocampo formato da

Riccio, Di Cecco e Porcari. Assieme a Garzon è giunto in Irpinia anche il giovane Tilaro, atleta di ventidue anni che è stato acquistato per svolgere il ruolo di terzo portiere. Sul fronte delle partenze è stato ceduto il difensore Diliso al Martina e sono in lista di sbarco Domenico Ceccere, da tempo ai margini della prima squadra, e l'esterno offensivo di

centrocampo Luciani che non ha mai convinto a fondo. Per il resto la dirigenza di Contrada Archi ha garantito che i "big" non partiranno. Intanto domani - dopo l'intermezzo della Coppa con la gara di mercoledì scorsa persa di misura (2-1) contro il Sorrento delle meraviglie (il ritorno si disputerà mercoledì 31 gennaio al Partenio) - i "lupi" affronteranno una

tappa fondamentale del campionato. Infatti, per la diciannovesima giornata della C1 girone B, l'Avellino si troverà di fronte il Ravenna di Dino Pagliari. La formazione dell'Emilia Romagna è stata, fino ad ora, la vera sorpresa di questo torneo. All'andata, tutti lo ricordano, i giallorossi "strapazzarono" i biancoverdi con un netto 5-2. Pagliari fa giocare i

suoi con un solido 4-4-2 che diventa un 4-3-1-2 in fase d'attacco con il fantasista Sciaccaluga spostato sulla tre quarti avversaria ad innestare i mortiferi Chianese e Succì.

Avellino e Ravenna: due compagini molto simili accomunate soprattutto da un attacco formoso. Per battere la formazione giallorossa gli irpini potranno sfruttare, però, un'arma in più e cioè il grande calore dei propri sostenitori.

Al di là dei dissapori con la società di una parte della tifoseria siamo sicuri che domani al "Partenio" accorrono gli aficionados del "Lupo" pronti a coprire per intero i 13500 posti consentiti dalla Prefettura locale. Conquistare i tre punti domani significherebbe non solo prendere il largo in classifica, ma anche ricevere una forte iniezione di fiducia per i successivi, difficili impegni che attendono Moretti e compagni. Se è vero che Galderisi fonda il suo gioco sul collettivo, noi, stavolta, sentiamo di puntare su di un singolo. Biancolino, ventinovenne attaccante napoletano del Rione Amicizia, sta dimostrando di trovarsi in uno stato di grazia. Potrebbe essere proprio lui a prendere per mano i compagni ed essere decisivo, come accaduto già domenica scorsa in quel di Gallipoli.

Enzo Silvestri

BASKET A1 - DOMANI LA GARA CON LA LOTTOMATICA ROMA ULTIMA DEL GIRONE DI ANDATA

L'Air cerca il riscatto in attesa dei rinforzi

INARRESTABILE LA MARCIA DELLA CONCEPT AVELLINO

La pallavolo punta ai play off

AVELLINO - Inarrestabile Concept Avellino. La squadra di pallavolo del capoluogo irpino continua la sua marcia verso la conquista dei play-off del campionato di B1. Con la vittoria interna di sabato scorso ai danni del "Città di Squinzano" gli uomini del coach Stefano Narducci sono arrivati ad innellare la quinta vittoria consecutiva. Il filotto, deve essere sottolineato, ha fruttato ben quindici punti visto che il risultato finale degli incontri è sempre stato di 3-0 a favore dei biancoverdi. Le "vittime" di Marolda e compagni sono state, nell'ordine, "Gioia del Volley", Lucera, "Volley Club Orte" prima della sosta invernale e "Aurelia 70 Zagarolo" e "Città di Squinzano" nelle prime due partite del 2007. Nonostante il risultato, 3-0 come detto, la partita più impegnativa della fortunata serie è risultata essere proprio

quella dello scorso 13 gennaio. Gli irpini, infatti, hanno avuto la meglio sulla compagine pugliese solo al termine di tre combattuti set, come, eccezione fatta per il primo, i parziali dimostrano (25-13; 25-22; 25-21). Sugli scudi, in particolare, sono finiti Leone e capitano Mario Marolda il primo autore di 11 punti, il secondo di 18. Dunque, ha saputo trovare l'alchimia giusta l'allenatore Narducci che è ora atteso dalla prova del nove dal calendario che riserverà alla Pallavolo Avellino un inizio di girone di ritorno davvero da brividi. Prima di girare la boa, però, gli irpini dovranno concludere, domani pomeriggio, l'andata sul difficile campo del "Camicciacastello Brolo", in provincia di Messina. Poi, si ricomincerà sul parquet del "PalaDelMauro" con la "Telecom Mapei Fasano". I pugliesi,

oltre a voler raccogliere punti utili, vorranno vendicare la bruciante sconfitta interna della prima giornata. Non meno impegnativa sarà la trasferta successiva; Bassi e compagni, infatti, renderanno visita al forte Molletta, altra compagine del "tacco d'Italia". Il ciclo terribile continuerà sabato, 10 febbraio quando, nel capoluogo irpino, giungerà l'agguerrito Lamezia e si concluderà con le gare contro Catania ed Ostia. Se la Concept dovesse riuscire a superare con brillantezza questa serie di impegni allora il presidente Gianfranco Fiorenza potrà pensare davvero ai play-off. Dopo anni di sacrifici economici per garantire la permanenza in B1 si tratterebbe del giusto premio per l'appassionato dirigente avellinese.

f. s.

per un americano che non stiamo sfruttando. Per salvarci urgono al più presto rinforzi e spero che la dirigenza operi nel più breve tempo possibile".

Al "PalaDozza" ha fatto il suo ritorno in casacca biancoverde Periklis Dorkofikis.

Il greco, giunto da Reggio Emilia, è apparso a corto di preparazione. Per il resto, nel capoluogo emiliano, si è vista una Scandone dai due volti: inconsistente nella prima parte della gara, determinata ed efficace a metà incontro quando, addirittura, era rius-

uscita a portarsi sul 62-62. Purtroppo, però, il bolognese Mancinelli ha siglato tre canestri di fila che hanno mandato definitivamente al tappeto Avellino.

In attesa dei necessari rinforzi Curry e compagni devono pensare a risolvere una situazione che, con il trascorrere delle giornate di campionato, si sta facendo davvero difficile. Il calendario, però, sembra non voler agevolare gli irpini.

Domani, infatti, al "PalaDelMauro" sarà di scena la Lottomatica Roma. Il match avrà inizio regolarmente alle 18,15 e non, come preannunciato in un primo momento, alle 12 per non creare problemi di ordine pubblico in occasione del big match del campionato di calcio di serie C1 tra Avellino e Ravenna. In diretta su Sky Sport 2 e su

AVELLINO - Due punti nelle ultime sei gare. E' questo il magro bottino dell'Air Avellino dell'ultimo mese e mezzo. L'unico acuto lo scorso 17 dicembre quando al "PalaDelMauro" Strong e compagni ebbero ragione della quotata Armani Jeans Milano per 93-86. Poi, solo sconfitte contro Montegrano, Cantù e Climamio Bologna. Prima dell'exploit contro Milano, la Scandone aveva perso anche contro Benetton Treviso e Vidi Vici Bologna. Ai problemi di inizio stagione si è aggiunta la partenza di Pecile per la Spagna e il taglio di Victor. I due atleti non sono stati ancora sostituiti e la società sta lavorando in questa direzione proprio mentre scriviamo. Al termine dell'ultima sconfitta a Bologna contro la Climamio, Boniccioli ha evidenziato le carenze dell'organico a propria disposizione.

"La partenza di Pecile - ha detto l'ex allenatore della Climamio - pesa come un macigno. In più abbiamo libero ancora un posto in squadra

per un americano che non stiamo sfruttando. Per salvarci urgono al più presto rinforzi e spero che la dirigenza operi nel più breve tempo possibile".

Al "PalaDozza" ha fatto il suo ritorno in casacca biancoverde Periklis Dorkofikis.

In attesa dei necessari rinforzi Curry e compagni devono pensare a risolvere una situazione che, con il trascorrere delle giornate di campionato, si sta facendo davvero difficile. Il calendario, però, sembra non voler agevolare gli irpini.

Domani, infatti, al "PalaDelMauro" sarà di scena la Lottomatica Roma. Il match avrà inizio regolarmente alle 18,15 e non, come preannunciato in un primo momento, alle 12 per non creare problemi di ordine pubblico in occasione del big match del campionato di calcio di serie C1 tra Avellino e Ravenna. In diretta su Sky Sport 2 e su

AVELLINO - Due punti nelle ultime sei gare. E' questo il magro bottino dell'Air Avellino dell'ultimo mese e mezzo. L'unico acuto lo scorso 17 dicembre quando al "PalaDelMauro" Strong e compagni ebbero ragione della quotata Armani Jeans Milano per 93-86. Poi, solo sconfitte contro Montegrano, Cantù e Climamio Bologna. Prima dell'exploit contro Milano, la Scandone aveva perso anche contro Benetton Treviso e Vidi Vici Bologna. Ai problemi di inizio stagione si è aggiunta la partenza di Pecile per la Spagna e il taglio di Victor. I due atleti non sono stati ancora sostituiti e la società sta lavorando in questa direzione proprio mentre scriviamo. Al termine dell'ultima sconfitta a Bologna contro la Climamio, Boniccioli ha evidenziato le carenze dell'organico a propria disposizione.



Certificata ISO 9002

POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

**LOCANDINE - ASTUCCI - CALENDARI
CATALOGHI - EDIZIONI - MODELLI
MANIFESTI - ETICHETTE
DEPLIANTS - RIVISTE - MODULI CONTINUI
ROTO-OFFSET PER GIORNALI E RIVISTE**

STAMPA A CALDO PER ETICHETTE

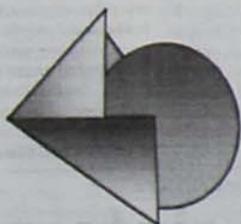
Sede amministrativa e stabilimento

AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine

tel. 0825.610243 - Fax 0825.610244

E.mail: polrugg@tin.it

<http://poligrafica.ruggiero.it>



GEO-CONSULT s.r.l.

- Laboratorio Prove su materiali da costruzione
- Prove di collaudo strutture
- Prove non distruttive
- Indagini Geognostiche e Geofisiche
- Laboratorio Geotecnico



Laboratorio

- Acciai
- Bitumati e bitumi
- Calcestruzzi
- Cementi e malte
- Geotecnico
- Inerti
- Terre e stabilizzanti
- Elementi resistenti e muratura
- Chimica delle acque fanghi e aria

Collaudi

- Prove di carico statico (solai - ponti - pali)
- Prove di tensionamento
- Carotaggi

Controlli non distruttivi

Ultrasuoni - Liquidi penetranti
Magnetoscopie - Carotaggio sonico

Geoconsult s.r.l.

laboratorio ricerca e controllo qualità autorizz. DM n. 24351 del 9-1-84 ai sensi delle legge 1086

Manocalzati (AV) - Zona P.L.P. - Tel.0825/675873 - Fax 0825/675872

C.C.I.A.A. 101845 Trib. Av. n. 5703